



Il Notiziario



della Collaborazione Pastorale di Via Piave, Mestre

Comunita' parrocchiali di Santa Rita da Cascia e Santa Maria Immacolata di Lourdes

3 MAGGIO 2020

IV DOMENICA DI PASQUA - ANNO A

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*



1ª lettura: Atti 2,14a.36-41

Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

Salmo 22

2ª lettura: 1 Pietro 2,20b-25

Siete tornati al pastore delle vostre anime.

Vangelo: Giovanni 10,1-10

Io sono la porta delle pecore.

Lectures della Domenica

Gesù si presenta come il Buon Pastore e come l'unica porta per la quale si entra nella salvezza

«AVVOLTI DALLA TENEREZZA DEL BUON PASTORE»

“Attenzione ai briganti” ci dice in qualche modo il Vangelo odierno. Briganti sono coloro che entrano nel recinto delle pecore scavalcando la recinzione. Sono coloro che usano la religione per impossessarsi degli altri. Gli assetati di potere. Gesù invece è colui che entra nella nostra vita senza manipolazione, senza violenza, con un immenso rispetto. Lui solo è il buon Pastore. E cosa fa quando è entrato nel recinto? Con infinito amore, ci chiama per nome e ci fa uscire, per guidarci verso la Vita in pienezza. Eppure, ci ricorda oggi Pietro, siamo noi che l'abbiamo crocifisso.



Noi? Sì! Allora, dinanzi a un tale amore, come il popolo di Gerusalemme, abbiamo il cuore trafitto, ferito di gratitudine, e vogliamo mettere i nostri passi sulle orme di Gesù. Nasce in cuor nostro il desiderio di imparare la sua arte di amare: soffrire cioè “per” gli altri, lasciando che l'Amore entri nelle nostre sofferenze quotidiane. Per diventare “piccoli redentori”, secondo l'espressione di Marthe Robin, uniti all'unico Redentore. Eravamo erranti come pecore, ma siamo stati ricondotti al Pastore e custode delle nostre anime. E lui ci invia verso le tante pecore ancora erranti, verso le vittime dei briganti. Per offrire loro la libertà del Vangelo.

**VIVERE
LA
PAROLA**

Il pastore vero ... chiama le sue pecore, ciascuna per nome... E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. (Gv 10,3-4)

Ancora una volta il vangelo ci offre una bella notizia: Gesù è colui che ci conosce ad uno ad uno e ci conduce fuori dai recinti che ci tengono prigionieri; siamo ancora chiusi nelle nostre case ma egli ci “spinge fuori”:

- dalle nostre paure: è lui che ci protegge
- dalle nostre incertezze: è lui che ci guida verso un domani anche se ci sembra incerto
- dalle nostre solitudini: ci ha dato compagni di viaggio con cui comunicare attraverso strumenti nuovi
- dalla nostra insignificanza: non siamo dei numeri, egli ci conosce e ci chiama per nome
- dalle nostre tristezze: è lui la porta verso una vita piena, ricca di amore, di libertà e di coraggio.

Gesù è il pastore di cui abbiamo bisogno

Per mezzo del Vangelo di questa IV domenica di Pasqua, Cristo risorto rivela di essere il pastore buono, accreditato da Dio, che entra nei recinti personali, familiari, politici e religiosi, in cui ci troviamo, non per tenerci al chiuso, costretti a girare intorno a lui o intorno a noi stessi, come fanno le pecore in un ovile, ma per portarci fuori e farci percorrere le strade della libertà e dell'avventura in sua compagnia e con la sua guida amabile e autorevole, proprio come fa un pastore vero. Oggi, Gesù desidera fare con noi quello che avrebbe voluto fare in quel tempo, quando in un giorno di festa si è trovato davanti al tempio e al recinto in cui venivano tenute le pecore e gli altri animali che servivano per il sacrificio. A tutta quella gente che riempiva i cortili Gesù si era offerto di fare da pastore e la invitava non tanto a entrare nel tempio popolato da ladri e briganti, ma ad uscire insieme con lui, accettando che fosse lui a guidarla. La gente non doveva preoccuparsi di quello che dicevano di lui i capi religiosi e i sorveglianti del Tempio. Non lo dovevano considerare un intruso o un abusivo. La legittimazione del suo ruolo gli veniva da Dio stesso. Non gli interessava occupare il Tempio. Gli interessava entrare nel cuore della gente, dare ad essa dei segni per cui potesse fidarsi di lui e con lui prendere la strada della vera libertà e del giusto rapporto con Dio. Dunque, una presentazione di sé e una proposta, quella che Gesù ha fatto quel giorno, per niente scontata e fortemente provocatoria. Poi aggiunge una cosa che sembra una sfida o una scommessa per coloro che avessero avuto ancora qualche dubbio su di lui. Nessuno mai sarebbe stato un pastore buono come lui, un pastore che sa che le sue pecore non stanno volentieri nei recinti, però neanche le fa uscire e le lascia andare dove vogliono. Potrebbero farsi del male o scontrarsi con qualche bestia più feroce. Lui stesso sarebbe stato la porta del suo gregge. Ama la libertà come le sue pecore, ma sa anche che la libertà ha le sue regole. E per questo non propone un codice di leggi da rispettare. L'unica regola di vita è la sua stessa persona. Lui sarebbe stato per sempre il pastore delle sue pecore. Nessun altro lo avrebbe sostituito. Neppure dopo la sua morte. Ed è quello che è successo e continua a succedere dopo la sua risurrezione. Anche oggi, egli si

fa pastore viandante con le sue pecore, non abbandonandole mai e portandole ogni giorno a gustare la "vita in abbondanza", la vita buona che egli è venuto a portare e che ogni domenica mette nel loro cuore e nel loro sangue per mezzo dello Spirito Santo, attraverso la Parola e il Pane spezzato.

Don Franco

La Domenica delle Pecore

Viene definita abitualmente la «domenica del buon pastore». E se fosse, invece, soprattutto la domenica delle pecore? Tutti sono d'accordo nel riconoscere che Cristo è il vero pastore, l'opposto del mercenario, perché ha dato la vita per le proprie pecore, perché è la guida unica, sicura, che si mette davanti e apre il cammino. Occorre convincersi, piuttosto, che le pecore sono preziose più di ogni altra cosa. Che non formano un gregge... di schiene, all'insegna del livellamento e della quantità. Che non costituiscono una massa di manovra. Che non vanno sfruttate in nessun modo, neppure per il proprio prestigio, la propria consolazione personale. Che vanno conosciute e chiamate per nome e amate a una a una. Il modo col quale Cristo parla dell'ovile richiama quasi l'immagine del Tempio. E al centro, stavolta, non sta la presenza di Dio, ma la presenza dell'uomo. Una realtà sacra da rispettare. L'ovile non è,



grossolanamente, il deposito o il dormitorio delle pecore. È il luogo dell'incontro, del riconoscimento. Gesù, oltre a definirsi come «buon pastore», si colloca quale unica porta d'ingresso dell'ovile. Chiunque si occupi delle pecore, deve «passare» obbligatoriamente attraverso di lui, deporre a quella porta vanità, ambizioni di carriera, portafoglio, pretese di potere, calcoli opportunistici, supponenza del sapere. Occorre lasciare a quella porta bastone e codice. Il pastore è armato solo della voce. Chi non entra attraverso la porta che è Cristo, ossia non adotta il suo stesso stile, è «ladro e brigante», anche se parla a nome di Cristo. Sì, attraverso la porta di accesso all'ovile si entra solo in punta di piedi. Sarebbe opportuno, nelle cerimonie di ordinazione, inserire un rito speciale in cui il futuro ministro della comunità venga invitato perentoriamente a togliersi le calzature «perché il luogo che calpesterai è sacro» (Es 3,6).

In cammino verso la Pentecoste: costruiamo buone relazioni

Siamo alla quarta settimana di Pasqua. Pur nella situazione di sospensione di ogni attività ecclesiale, non possiamo perdere di vista il percorso che la Parola di Dio ci fa compiere nel tempo di Pasqua per recuperare e valorizzare i principali segni della comunità cristiana che rendono manifesta la presenza di Cristo risorto. Dopo i segni della Domenica e del pasto eucaristico, oggi la nostra attenzione si volge alla comunità cristiana e alla persona del pastore che la guida in nome di Cristo. Dovremmo essere consapevoli che la funzione primaria di una comunità cristiana è quella di manifestare Cristo risorto, che vive in essa con la forza dello Spirito Santo. In questo tempo, pur in assenza di incontri e celebrazioni comunitarie, coltiviamo, dunque, una relazione profonda con Cristo e tra di noi. È illusorio affermare di avere un buon rapporto con Cristo se non si ha un buon rapporto con la comunità e il suo pastore. Le due cose sono legate tra di loro, tanto da non poter fare a meno l'una dell'altra.

8 Maggio: Madonna del Rosario di Pompei

L'8 maggio ricorre la festa della Madonna del Rosario di Pompei, giorno in cui si recita la *Supplica solenne alla Vergine*. Si tratta di un culto che risale alla fine del 1800 ed è legato alla figura del beato Bartolo Longo. Questi era stato in gioventù un avvocato che per anni si era allontanato dalla fede e dalla Chiesa, aveva professato l'anticlericalismo e aveva addirittura abbracciato pratiche sataniche. Entrato in seguito in uno stato di profonda depressione psicologica, Bartolo Longo ne uscì fuori grazie al frate domenicano Alberto Radente che lo aiutò a ritornare nell'alveo della Chiesa, riabbracciando i sacramenti e la fede e unendosi infine al Terzo ordine dei domenicani, presso i quali era molto viva la devozione per la Madonna del Rosario. Desideroso di espriare il suo passato, Bartolo Longo si diede ad opere di carità e all'assistenza dei bisognosi. Con il sopraggiungere di diverse donazioni, eresse una nuova chiesa dedicata al culto della Madonna del Rosario, la cui prima pietra fu posta l'8 maggio del 1876.



8 x 1000: un piccolo gesto, una grande missione

Ogni anno hai la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. È un piccolo gesto d'amore, semplice come una firma. Una firma può aiutare milioni di persone. **Con l'8xmille alla Chiesa cattolica hai costruito, aiutato, parlato, sfamato e curato. Grazie anche a te l'8xmille alla Chiesa cattolica ha realizzato progetti in tutta Italia. Aiuto concreto ai bisognosi, sostegno ai sacerdoti, iniziative per giovani ed anziani e molto altro ancora.** L'8xmille è la quota del gettito complessivo dell'IRPEF, già pagata dai cittadini, che lo Stato mette a disposizione dei contribuenti per sceglierne la destinazione per scopi "sociali o umanitari", gestiti dallo Stato, oppure per scopi "religiosi o caritativi", gestiti da confessioni religiose. Questa forma di sostegno economico alla Chiesa Cattolica ha riscosso grande favore da parte dei contribuenti, segno di stima e fiducia nel suo operato. **Possono destinare l'8xmille anche i pensionati ed i lavoratori dipendenti esonerati dalla dichiarazione dei redditi.** Dopo i 22,5 milioni di euro 8xmille già destinati per le prime emergenze le scorse settimane, la CEI stanziava altri 200 milioni di euro per contribuire a far fronte alle conseguenze del coronavirus. Un aiuto straordinario della Chiesa italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà.

In diretta sul canale YouTube

- **Venerdì 8 Maggio**, Festa della Madonna del Rosario di Pompei, **S. Messa alle ore 18.00** dalla chiesa di S. Maria di Lourdes. Ad essa seguirà la Supplica alla Vergine.
- **Domenica 10 Maggio**, V Domenica di Pasqua, **S. Messa alle ore 10.00** dalla chiesa di S. Maria di Lourdes.

Parrocchia di S. Rita da Cascia Via Bellini, 28 - 30174 Mestre (VE)

Parrocchia di S. Maria di Lourdes Via Monte Santo, 7 - 30171 Mestre (VE)

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via Monte Santo 7

Tel: 041974342

e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>